



Sono già aperte le iscrizioni al tradizionale pellegrinaggio estivo a Lourdes con l'Unitalsi. La proposta, dal 1° al 7 agosto con viaggio in pullman (anche attrezzato, prevede prezzi di favore per famiglie e giovani. Informazioni e adesioni contattando la sede cremonese ([www.unitalsicremona.info](http://www.unitalsicremona.info), e-mail [cremona@unitalsiombarda.it](mailto:cremona@unitalsiombarda.it), tel. e fax 0372-458946).

Domenica, 27 maggio 2018

Il vescovo Napolioni invita clero e laicato a progettare la cooperazione tra Chiese sorelle

## «Missionari, per osare serve coraggio»

Dopo il passaggio in Consiglio presbiterale, si apre un confronto a tutto campo per raccogliere suggerimenti, osservazioni e disponibilità personali a proseguire o migliorare la lunga esperienza di condivisione nell'annuncio del Vangelo

DI ENRICO MAGGI

Il Vescovo, in una iniziativa concordata con l'Ufficio missionario diocesano, ha chiesto al clero cremonese una concreta svolta nella prassi della Chiesa locale nel suo rapporto con le altre Chiese e, più in generale, circa il coinvolgimento della compagine diocesana all'annuncio cristiano nei cosiddetti «Paesi di missione». Lo ha fatto scrivendo personalmente a sacerdoti e diaconi, ma rivolgendosi anche al laicato, riconoscendo luci ed ombre della pastorale suggerimenti diocesana negli ultimi decenni e invitando a partecipare ad un rinnovamento che investirà persone, strutture e progettualità future. «La Diocesi - scrive - deve darsi un progetto di cooperazione missionaria con Chiese sorelle, che consenta di non lasciare la missione solo all'iniziativa personale, ma di farne carico tutti, in spirito di comunione e corresponsabilità». Reduce dalla visita ai missionari cremonesi *fidei donum* in Brasile - nell'estate 2017 - e prossimo a proseguire tra qualche mese con un viaggio in Albania e in Kazakistan, monsignor Napolioni ha voluto raccogliere sul campo concreti elementi di valutazione che possano consolidare prospettive di coope-

razione ecclesiale. Proponendo di mettere a tema della riflessione di sacerdoti e comunità il coinvolgimento di tutte le vocazioni ed esperienze laicali, ha invitato ad individuare priorità convergenti nell'investimento di risorse pastorali, favorendo una logica di équipe nella gestione di interventi e priorità. Anche i risvolti legati alla durata opportuna per la permanenza di personale religioso in contesti missionari e ad attività e avvicendamenti più coordinati con le Chiese che dovessero accogliere, sono analizzati nella missiva. Il Vescovo ha chiesto esplicitamente al clero cremonese di formulare proposte e indicazioni su temi tanto urgenti. È di poter conoscere l'eventuale disponibilità personale a vivere una parte del proprio ministero in altre Chiese. Alle riflessioni che matureranno nel breve periodo (la richiesta di osservazioni da parte di presbiteri e diaconi è entro il mese di giugno 2018) si è aggiunto, pochi giorni fa, l'invito a considerare le prospettive di servizio ad altre diocesi italiane che papa Francesco ha rivolto come prioritario sollecitazione ai Vescovi durante la recente Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana. Ulteriore orizzonte per il servizio dei presbiteri all'annuncio del Vangelo.

### I nostri preti nel mondo

Sono sacerdoti cremonesi *fidei donum* impegnati nel servizio alle Chiese sorelle. Don Giovanni Focchini in Albania, nella città di Puke. Dal 1996 è in Kazakistan don Livio Lodigiani, dove svolge attività pastorale in una realtà a prevalenza musulmana, di grande povertà. Operano invece in Brasile don Emilio Bellani e don Ezio Bellini, nelle missioni di Salvador de Bahia e Mogi das Cruzes.



Il vescovo Napolioni in visita alla Chiesa brasiliana

## Fidei donum. Anche la collaborazione collaudata necessita di aggiornamento aprendosi a nuove realtà

DI MAURIZIO GHILARDI \*

Più volte, nel corso dell'anno pastorale che sta per concludersi, la Diocesi si è data il tempo di riflettere e considerare i mutamenti che coinvolgono il carisma della missionarietà della Chiesa nel mondo contemporaneo. Fra le numerose considerazioni emerse ovviamente quella del calo numerico di quanti sono impegnati nella missione *ad vitam*, e di coloro che invece la vivono nella forma temporanea, come *fidei donum*, è la più evidente. C'è però una novità che non può essere trascurata: i soggetti tradizionalmente dedicati alla missione sono certo diminuiti ma è aumentato il numero di altre organizzazioni cattoliche, movimenti e associazioni laicali che si stanno raditando in Paesi che tempo fa sembravano essere im-

penetrabili. Uomini e donne, consacrati e laici, che sostenuti da percorsi di spiritualità si sono assunti il compito di annunciare il Vangelo grazie a formule ed esperienze non più legate agli istituti missionari. È una nota positiva che però non estingue il bisogno di annunciatori e non estime la Chiesa diocesana dal vivere la propria vocazione missionaria e la collaborazione tra Chiese sorelle. L'espressione di questo impegno, collaudata nel tempo, è quella dei *fidei donum*, ma anch'essa è bisognosa di una revisione e di una riproposizione, adatta ai nostri giorni e magari più fedele alle indicazioni date dal magistero della Chiesa nel corso dei decenni. L'analisi di anni di esperienza di scambio intereclesiale ha condotto la Diocesi a ricalibrare le caratteristiche di un tale impegno, i criteri per la scelta dei candidati, la

durata del periodo di servizio, ma soprattutto le aree geografiche verso le quali orientarsi. A tal proposito, i sacerdoti *fidei donum* riuniti al Consiglio presbiterale e il Centro missionario diocesano hanno discusso sulla necessità e l'importanza di rimettere al centro della vita ecclesiale diocesana lo spirito missionario e hanno offerto al vescovo Napolioni suggerimenti concreti. Il tutto si è tradotto in una lettera indirizzata ai sacerdoti e i diaconi della diocesi, per poi raggiungere anche i laici, al fine di creare, con il contributo di tutti, un progetto diocesano di cooperazione missionaria, valorizzando tutte le vocazioni. Il Vescovo, nella lettera ricorda: «Questa è oggi un'esigenza ancor più evidente ed impegnativa anche nel nostro contesto sociale e religioso, che ci impone un non facile rinnovamento dell'azione pastorale. Nel segno dell'evangelizzazione, e non solo della conservazione dell'esistente. Mentre l'Italia diventa «terra di missione», e constatiamo il calo numerico delle vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione, rischia di venir meno quella tensione missionaria *ad gentes* che in passato ha visto partire tanti sacerdoti, religiose/e e laici per le Chiese dei diversi Paesi del mondo. Ma dobbiamo chiederci: potremo rinnovare davvero in senso apostolico la nostra vita ecclesiale, ritirandoci progressivamente dalla cooperazione con le Chiese sorelle? La paura e l'egoismo non sono mai stati fecondi, perciò dobbiamo continuare ad osare».

\* incaricato diocesano per la pastorale missionaria

giovani

## La promessa di essere «presi sul serio»

DI MICHELE BELLINI \*

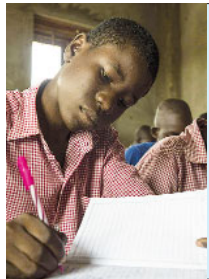
«Se mancate voi, ci manca parte dell'accesso a Dio». Così il Santo Padre si è rivolto ai giovani di tutto il mondo all'apertura dell'intensa settimana di lavori della riunione pre-sinodale, tenutasi a Roma in marzo. La solennità dell'affermazione marca la storicità del momento, dove la Chiesa non solo vuole camminare insieme - dal greco *syn-hodos* appunto - ai giovani, ma anche mettersi in ascolto. Un ascolto autentico, perché quando siamo usati - ahimè - non si sa spesso - come «pedine» ce ne accorgiamo, è solo l'autenticità che ci contagia. Sono



Michele Bellini

tante le assonanze tra le proposizioni dell'assemblea romana e quelle del Sinodo cremonese. Il che suggerisce che alcune condizioni esistenziali delle giovani generazioni prescindano da geografia e credo religioso, perché riconducibili ai grandi temi del cambiamento d'epoca che viviamo. Il rapporto con la tecnologia, le relazioni nell'era dell'individualismo imperante, la precarietà di un eterno presente, la centralità del selfie, la rivendicazione delle opportunità di realizzazione personale sono solo alcuni di essi. In un mondo in cui l'incertezza è diventata la norma, i giovani chiedono come nella vita abbia il coraggio di affrontarne la complessità e sia punto di riferimento nella testimonianza di Cristo, rivolgendosi a tutti. Dare responsabilità ai giovani e accompagnarli «senza durezza giudicante» e secondi fini, li aiuta a scoprire il proprio valore e i propri talenti così da trovare il proprio posto nel mondo e vedere nell'incertezza una molteplicità di opportunità. «Osare sentirsi nuovi, anche se ciò comporta dei rischi» serve per crescere, ricorda il Santo Padre alle persone e alla Chiesa. Nella riunione pre-sinodale a Roma, come nella diocesi di Cremona, abbiamo accolto l'invito del Papa, incoraggiati dalla sua promessa che il nostro contributo sarebbe stato preso sul serio. E già per il semplice fatto di esserci messi in gioco partecipando, siamo maturati a livello individuale, grazie all'incredibile ricchezza di un'esperienza umana all'insegna dell'incontro e della diversità; a livello collettivo non limitandoci ad avanzare richieste, ma anche, com'è emerso soprattutto dall'assemblea cremonese, riconoscendo le nostre responsabilità. L'ascolto dunque si trasforma in una relazione, elemento alla base di qualsiasi progetto comune. Una reciproca, che costantemente alimenta: solo così il Sinodo rispecchia l'essere «cammino insieme», che continua anche dopo la fase istituzionale. Ed è soprattutto nella capacità della Chiesa e di ognuno di noi di seguirlo nella vita di tutti i giorni, che se ne misurerà il successo.

\* partecipante al pre-Sinodo



## Tempo e denaro: la voce di un laico dal Congo

I Padri bianchi, ai missionari neofiti del Burundi che sollevavano dubbi sulle scelte operative, erano soliti dire: «Osservate tutto, meditate e state zitti per i primi 10 anni...». Una battuta, ma sul tema della durata delle missioni il messaggio del nostro vescovo apre una riflessione seria, difficile da sintetizzare con una risposta chiara e univoca. È probabile che la presenza troppo lunga di un missionario possa caratterizzare in modo personale la missione. Ma è indubbio che i tempi di comprensione - in Africa più che in America latina - siano lunghi e che le scelte più ponderate si possano fare solo dopo alcuni anni di esperienza. E c'è un altro argomento che bisognerebbe avere il coraggio di affrontare: quello dei soldi. I missionari han-

no grande disponibilità di denaro. Spendono quasi tutto a fin di bene, ma il loro giudizio è insindacabile e non hanno alcun obbligo di renderne conto. Non si tratta tanto dell'aspetto contabile, quanto di analizzare l'intervento, sussidiato da richieste, il missionario può decidere in base all'impressione del momento. Ed è un limite. Faccio un esempio. Nell'ultimo periodo, dalla mia famiglia e dagli amici, ho ricevuto più di 2mila euro da utilizzare per l'ospedale di Mbujzi Mayi, in Congo. Io sono propenso a utilizzarli tutti per finanziare l'intervento per un bambino idrocefalo. Ma potrei anche distribuire un aiuto a pioggia su casi diversi. Mi chiedo: può la Chiesa aiutarci in questa scelta con una linea d'indirizzo?

Paolo Carini, missionario in Congo

## scout/1. Il gruppo di Cristo Re in festa per i 50 anni



Invito rivolto ai 1500 che hanno ammodato il fazzolettoncino dal 1968 a oggi

«Ma ai dire "ex scout". Con la promessa sei scout per sempre». Restano i valori con cui si è cresciuti e non ci si scorda certo come allestire un campo. Nemmeno quando, anni dopo l'ultima gita, ci si ritrova con i compagni a pochi chilometri da casa per una grande rimpatriata. Sono circa 1500 gli scout che in 50 anni di storia

hanno annodato il fazzolettoncino del Gruppo2 di Cristo Re. Tutti hanno ricevuto l'invito per festeggiare insieme, alla maniera scout, mezzo secolo del Gruppo cremonese. Il primo appuntamento è per questo weekend. Ieri il ritrovo per l'uscita all'oratorio di Olmetta, un luogo ormai familiare per generazioni di scout cremonesi. Qualcuno ha portato anche la propria tenda, tutti hanno partecipato al bivacco attorno al fuoco e domani cucineranno alla brace. Le vecchie abitudini. Con

qualche foto recuperata dai vecchi album e i canti con le chitarre, i ricordi si riaccendono davanti al falò. «Alcuni di noi - spiega il capogruppo Marco Binotti - sono ancora coinvolti, ma la maggioranza ha preso altre strade seguendo le scelte familiari e professionali, e impegnandosi anche in altri ambiti del volontariato. Incontrarsi in questa occasione sarà un bel momento per ricordare e per raccontarci ciò che i valori scout hanno lasciato nella nostra formazione di persone». Ad organizzare le celebrazioni del

cinquantenario è il Comitato costituito ad hoc. Ha sfogliato tutti gli archivi per non dimenticare nessuno. Nemmeno quelli che non hanno un profilo facebook. «Di solito ci si vede con gli scout che frequentano in parrocchia, ma questa è un'occasione unica». E per coronare l'anno del cinquantenario un altro evento storico per Cristo Re: per la prima volta un rappresentante del Gruppo Cremona 2 parteciperà al Jamboree, il grande evento dello scoutismo mondiale che si terrà in West Virginia nel 2019.

## scout/2. A settembre il clou con il vescovo in parrocchia

Con l'uscita di questo weekend, i festeggiamenti del mezzo secolo di attività del gruppo scout Cremona2 della parrocchia di Cristo Re sono solo all'inizio e si intrecceranno anche con i prossimi appuntamenti inseriti nel calendario annuale. Venerdì 8 giugno sarà celebrata la messa di chiusura dell'anno scout, aperta a tutti, dove verrà anche lanciato il programma per l'attività estiva. Sempre in giugno si terrà il campo presso la base scout Il Rostolio, in provincia di Savona, che vedrà partecipare insieme, in via eccezionale, lupetti, reparto e clan. Il momento clou dei festeggiamenti è però in programma il 14, 15 e 16 settembre. Il Gruppo si ritroverà per una settimana di eventi organizzati presso l'oratorio della parrocchia di Cristo Re, a Cremona, con la cena in oratorio del sabato sera a cui sono stati invitati tutti i 1500 scout che hanno fatto parte del gruppo dal 1968 e alle loro famiglie. La domenica mattina, invece, appuntamento con la Messa che sarà presieduta dal vescovo Antonio Napolioni, affiancato sull'altare da tutti i sacerdoti che sono stati scout.